R. Teatro alla Scala

G. PONIATOWSKI

PIERO DE' MEDICI

R. STABILIMENTO RICORDI

PIERO DE' MEDICI

Opera in cinque atti

PAROLE DI

DE SAINT-GEORGES ED EMILIANO PACINI

VERSIONE ITALIANA DI

A. BERRETTONI

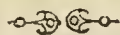
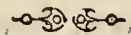
Musica del Maestro

P. G. PONIATOWSKI

R. TEATRO DELLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1869-70.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

FIRENZE - MILANO - NAPOLI

PERSONAGGI	ARTISTI
Duca **Piero de' Medici**	ZACCOMETTI GIOVANNI
Giuliano de' Medici di lui fratello	STORTI ENRICO
Paolo Monti, signore Pisano, amico di Giuliano.	CORSI IGINIO
Laura Salviati, nipote di . .	SASS MARIA
Frà Antonio, grande Inquisitore	MEDINI PAOLO
Enrichetta	CAPELLI FERDINANDA
Un Araldo	MAZZA SEVERINO
Un Soldato	MICHELONI ANNIBALE
Un Pescatore	SARNARI PIETRO

I Membri del Senato — il Gonfaloniere di Pisa
Paggi — Signori Pisani — Dame — Guardie
Officiali — Popolo — Battellieri dell' Arno, d' ambo i sessi
Monaci — Inquisitori — Penitenzieri
Fratelli della Misericordia — Un' Abadessa — Religiose.

La Scena è in Pisa nell' anno 1402.

Maestro concertatore e direttore per le opere
Terziani Eugenio
Sostituti, *Franco Faccio, Brida Giano* e *G. B. Pagnoncelli.*
Maestro e Direttore dei Cori, *Zarini Em.* - Sostituto, *Vitucci Michele*
Primo Violino solista, *Corbellini Vincenzo*, sostituto, *Rampazzini Gio.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera, *Bastoni Gio.*
Primo Violino pel Ballo, *Bolelli Giuseppe.* - Sostituto, *Peroni Lorenzo.*
Primo Violino dei secondi pel Ballo, *Ressi Michele.*
Prima Viola per l' Opera, *Cavallini Eugenio* e *Fiorati Pietro.*
Idem pel Ballo, *Santelli Giuseppe* e *Fiorati Pietro.*
Primi Violoncelli a vicenda per l' Opera, *Truffi Is.* e *Quarenghi G.*
Primo Violoncello pel Ballo, *Serato Francesco.*
Primo Contrabasso al Cembalo, *Negri Luigi.* - Sostituto, *Catalani L.*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Moja Alessandro.*
Primi Flauti: per l'Opera, *Pizzi Francesco* - pel Ballo, *Zamperoni Ant.*
Primo Ottavino, *Rivetta Luigi*
Primi Oboe: per l'Opera, *Confalonieri C.* - pel Ballo, *Tamburini Ric.*
Primi Clarinetti: per l'Opera, *Bassi Luigi* - pel Ballo, *Varisco Fr.*
Primi Fagotti: per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti G.*
Primi Corni: per l'Opera, *Caremoli A.* e *Languiller M.*
pel Ballo, *Mariani Gius.*
Prime Trombe: per l'Opera, *Falda Gaet.* - pel Ballo, *Priora E.*
Prime Cornette per Opera e Ballo: *Priora Eugenio* e *Angelo*
Primi Tromboni, *Bernardi Aless.* e *Biancalana Giuseppe.*
Bombardone, *Castelli A.*
Arpa, *Bovio Angelo, Colombini* e *Raboschi Amalia* - Timpani, *Gavasi L.*
Gran Cassa, *Rossi Gaetano.* - Organo e Fisarmonica, *Zarini E.*
Direttore di scena, *D' Ormeville cav. Carlo.*
Rammentatore, *Tirinanzi Giovanni.* - Buttafuori, *Archinti Gaetano.*
Scenografia: Direttore inventore delle Scene, *Ferrario Carlo*
professore aggiunto alla scuola di prospettiva.
Sostituto, *Gandaglia Alberto.* - Artisti collaboratori della Scenografia
Tencalla Giuseppe, Fanfani Alfonso, Sala Luigi, Aschieri Guglielmo,
Lovati Francesco, Comolli Ambrogio, Luzzi Antonio, Zelbi Antonio,
Moruzzi Francesco, Cavallotti Domenico, Mauri Federico, Pesenti Dom.,
Dell' Orto Vincenzo, Cavenaghi Emilio, Calderara Luigi.
Direttore del Macchinismo, *Ferri Ambrogio.*
Appaltatore del Macchinismo, *Abbiati Antonio.*
Fornitore dei Pianoforti, *Erba Luigi.*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, *Gaetano* e *Pietro Croce.*
Appaltatore dell' Illuminazione, *Pozzi Giuseppe.*
Fiorista e Piumista, *Boroni Teresa.* - Parrucchiere, *Venegoni E.*

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Il teatro rappresenta la sala delle feste nel Palazzo Ducale. Nel fondo una terrazza che fa capo ad una spaziosa scala: da essa terrazza scorgesi la città di Pisa ed i suoi monumenti.

SCENA PRIMA.

Il Gonfaloniere di Pisa, **Membri del Senato,** *Paggi, Officiali, Famigliari della Corte stanno uniti ascoltando una marcia che odesi in lontananza, e che a poco a poco avvicinasi interrotta dal rimbombo di colpi di cannone.*

CORO (*sotto voce*)

Da lunge il bronzo tuona.
Odi squillar di trombe.
Ascoltiam! ascoltiam!
Qual mai nuovo clangor!
Ascoltiam! ascoltiam!
Degli oricalchi è il suon,
Il bronzo tuona.

SCENA II.

Gli stessi. **Giuliano de'Medici, Paolo Monti.** *Un Paggio recando sopra un cuscino le chiavi della Città di Pisa.*

TUTTI (*a Giuliano*)

Viva il Governator!
Di Pisa nostra onor!...

GIU. Ormai più non m' investe
Un così gran splendor:
Piero il Mediceo Sire,
Oggi il potere assume.
Vostri voti a compire
Sua dimora ducale
In Pisa condurrà.
Dinanzi al fratel mio
Al par di voi suddito al re son io!

PAO. (*sottovoce a Giuliano*)
Ma qui che mai lo tragge?

GIU. Nol so! ma un fier timore,
Un sospetto crudel m' ingombra il core.
Laura Salviati in Corte
Ei vide... Ah se l' amasse!...
Se per essa lasciato
Avesse mai Firenze!
Se amor di lei qui lo traesse!...

PAO. (*interrompendolo*) Taci,
Signor, ten prego, ed ascoltiam... S'avanza
Il corteggio ducale...

GIU. No... nulla sfuggirà
Del mio geloso sguardo
All' occhio scrutator.

CORO Di trombe odi clangor...

PAO. (*a parte*) L'amico veglierà.
(*s'odono frequenti colpi di cannone, le campane suonano a distesa, ed il ducale corteggio comparisce nel fondo della scena*)

SCENA III.

Gli stessi. - **Lanzi, Guardie, Scudieri** e **Paggi** *discendono la gradinata del fondo, i Porta-stendardi li seguono, indi vengono i Signori della Corte del Duca, i suoi Dignitari, i Magistrati di Firenze, i Gonfalonieri ed i rappresentanti delle diverse Comuni di Pisa recando le loro insegne, e finalmente il Duca Piero de' Medici accompagnato da Fra Antonio, il grande Inquisitore.*

CORO GENERALE

Ah qual onor per la città di Pisa!
A lei ritorna il Duca, il suo signor.
Fede ed amor d' ognuno è la divisa,
Voti formiam che fra noi resti ognor!
Al nostro prence - gloria ed onor!
D' Italia ei vanto - speme e splendor.
(alcune fanciulle della città vengono danzando ad offrire dei fiori al Duca)

PIE. Traggo qui da Fiorenza ridente,
Terra di fior - bel ciel d' amor!
Giuochi, feste di Pisa alla gente
Reco io lor - gaudio e splendor.
Io di Marte gli allori non pregio,
Gloria più bella volgo in pensier.
Altri in armi abbia titol d' egregio,
Del mio serto il più bel fregio
Son le rose del piacer.

CORO Più bella gloria volge in pensier,
Del suo serto il più bel fregio
Son le rose del piacer.
(Giuliano presentandosi al Duca seguìto dal Paggio recante le chiavi della città di Pisa)

GIU. Mio signore e fratel,
Qual suddito fedel
Queste chiavi a depor vengo al tuo piè.

PIE. Giulian - l' offerta accetto,
M' è cara la tua fè.

Disegno ho alcun su te,
E in breve quale ei sia saprai da me.
(*indicando Fra Antonio*)
Il grande Inquisitore,
De' miei fidi il più ligio,
A noi lo consigliò.

GIU. (*sottovoce a Monti accennandogli Fra Antonio*)
Di lei, dell' idol mio
Il protettor, lo zio!
Rabbrividirmi io sento,
Le insidie sue pavento!

PIE. (*volgendo gli occhi attorno*)
Ma in mezzo alle beltà
Di sì nobil consesso
Laura Salviati... (*a Fra Antonio*) la nipote vostra
Io non rinvenni ancora.
(*Fra Antonio muovendo ad incontrare Laura Salviati che comparisce attorniata dalle sue damigelle*)

ANT. Ecco giunge, o signore.

SCENA IV.

Gli stessi, **Laura Salviati** *ed* **Enrichetta.**

PIE. (*a Laura*)
Privi di voi – nobil signora,
Quivi era tutto – duolo e squallor;
Voi n' appariste – e qual l' aurora
Fra noi spargete – vivo splendor!
(*i Signori e le Dame della Corte accennando il Duca*)

CORO
Per la bella Contessa
Preso il Duca d' amor,
Offrirebbe già ad essa
Con lo scettro il suo cor?

LAU. (*a parte*) No! poter sul mio cor
Non ha vano splendor!

Al dolce mio tesor
Eterna fè — giurai!
No! senza te la vita,
Giuliano mio, lo sai,
Vita non è per me!
Che noi disgiunga mai
Forza mortal non v'è.

GIU. (*a parte accennando il Duca*)
Lo sguardo insidiator,
Quel suo bollente ardor
Indizii son d'amor.
Ma sul mio ben giammai
Poter tu non avrai.
È il ben della mia vita,
Laura è il destin per me.
Che noi disgiunga omai
Forza mortal non v'è.

PIE. (*a parte sogguardando Laura*)
Sento per lei d'amor
Tutto avvamparmi il cor!
Mal so frenar l'ardor.
Laura sei fatta omai
L'arbitra di mia vita.
Con me dividerai
Del trono lo splendor.
Che a me ti tolga omai
Forza mortal non v'è.

ANT. (*a parte*)
Piero, è magia d'amore
Quella che t'arde il core.
Io già la penetrai.
Or ligio tu dovrai
Servire al mio splendor.
Alfin dall'umil vita
Uscir potrò per te.
Sebben sul trono, avrai,
Piero, un rivale in me.

PAO. (*a parte*)
E che? d' imbelle amore
Già ferve al duca il core!
Io gelo di terrore!
O patria, a te di guai
Nuova crudel ferita
Minaccia un tale amor.
A sì fatal pensiero
Io palpito per te.
(*i Signori e le Dame della Corte a parte accennando il Duca*)

ENR. *e* CORO Di Pier l'altero cor
Facil soggioga amor.
Sì capriccioso error
Fatal è al suo potere,
Fatale al suo splendor.

SCENA V.

Un **Araldo** *si presenta a* **Piero de' Medici.**

ARA. Il popolo, signor,
È al tuo palagio intorno,
Te rivedere ancor
Anela in sì bel giorno!

PIE. (*ironicamente*)
A compier tal desio
Ecco presto son io!
(*a Lau.*) O nobile contessa,
Degnate accompagnarci.
Il popolare onor,
Tributo al mio poter – si cangierà
Tosto, al vostro apparire,
In omaggio... in ossequio alla beltà.
(*a Fra Antonio a parte*)
O padre, fra brev' ora
Qui discosti da ognuno, ed in secreto

Con voi conferirò...

ANT. Mio signor, vi sarò.

(la scena sgombrasi a poco a poco)

SCENA VI.

Fra Antonio *solo.*

Favellare con me da solo a solo
Vuole il Duca, e perchè? dei suoi disegni
Forse ignaro mi crede!
Per Laura in petto
Nutre un arcano affetto.
Io tali nozze
Proteggerò; ma tu però dovrai
Di porpora coprirmi; e mia ambizione,
Da tant' anni nudrita invan, fia doma
Che quando solo regnerò su Roma.
Insensato, invan tu celi
Al mio sguardo indagatore
Quel che ascondi, quel che veli
Nel profondo del tuo core;
Ma pagar dovrai la mano
Di colei che t'innamora,
Ed il tuo poter sovrano
Fia sostegno al mio splendor.

(va nel palazzo del Duca)

SCENA VII.

La Camera della Contessa Laura Salviati.

Damigelle *d' onore della Contessa entrano in scena accompagnate da Paggi e Cameriste, precedendo* **Laura Salviati** *che va ad assidersi in faccia della sua tavoletta.*
(durante il seguente Coro le Cameriere ed i Paggi assistono alla tavoletta di sera della Contessa)

CORO DI DAMIGELLE.

O donna gentile,
Amabil, vezzosa,

Sol basta una rosa
A ornar tua beltà.
Del ricco monile
Di gemme spogliato
Quel seno illibato
Più vago sarà.
Fra tutte le belle
Portasti oggi il vanto,
Chè ogni altra a te accanto
Per vinta si diè.
Umile in tua gloria
Perchè te ne stai?
Sfavillin tuoi rai,
Bel giorno è per te.

LAU. Bel sogno di mia vita,
Delizia al ciel rapita,
Quando vedrò compita
La brama del mio cor?
Deh vien, Giuliano amato;
Se a me tu sei d'allato,
Forte sarò del Fato
A vincere il rigor.
Per te sol io t'amai,
Per te, mio bene, il sai;
Non abbagliò miei rai
Il Mediceo fulgor.
Per te sfidai del Fato
E sfiderò il rigor.

(accommiatando le Damigelle che la circondano)

Per tanto affetto
Io buon grado vi so. *(le Dam. escono)*
Sola!... ma qui l'aspetto
Nè più tardare ei può.
Quest'alma presso al termine
De'lunghi suoi martiri
In fervidi sospiri
Sciolta precorre a te.

A mille liete immagini
Già s' abbandona il core,
Sull' ali dell' amore
Vieni... deh vieni a me. (*porgendo l'orecchio*)
Suoi passi nel silenzio
Quando udrò risuonar?
Ah è desso che s' avanza!
Oh Dio, morir mi sento
Di tema e di speranza.

SCENA VIII.

Giuliano *e Detta.*

(*Laura correndo a Giuliano che comparisce*)

LAU. Giuliano mio sei tu?
GIU. Sì... sì son io... ben mio. (*stringendola al seno*)
LAU. (*con trasporto*) Tu giungi alfine!
GIU. (*con tenerezza*) O mio tesoro!...
LAU. Lungi da te... viver non so.
La vita in spregio – O caro, io m' ho.
GIU. Privo di te – D' affanno io moro,
Non ho conforto – Che nel tuo amor.

a 2

Vivere insieme – O insiem morire.
LAU. Ma parla, dimmi, mi rassicura.
GIU. A noi minaccia – grave sventura.
Piero... il duca...
LAU. Ebben? prosegui.
GIU. Ei ti vuole – a me involare.
LAU. Di mia fè puoi dubitare?

a 2

D' amarti ognora, d' esser fedel
Giurato ho a Dio – giurato ho a te.

GIU. Idolo amato, mio dolce amor...
Sfido or del fato tutto il rigor... (*con risoluzione*)
Un solo scampo abbiamo
In sì crudel periglio.
Fuggiam, mia Laura... andiamo
In volontario esiglio.

LAU. Fuggire! o Ciel! Qual onta!

GIU. Resisti?...

LAU. Il disonore!

GIU. Egida è a te il mio amore.

LAU. Giuliano, ah del mio onore,
Del nome mio pietà.

GIU. Null' altro scampo v' ha.

a 2

(*con trasporto di tenerezza*)
Prostrato, piangente,
Bell' angel, mi vedi.
Mio ben, se non cedi
È morte per me!
Te supplice imploro,
Mia sorte sta in te.
Io t' amo – t' adoro,
Sei tutto per me.

LAU. Deh taci, non più...
Mel vieta l'onore;
Trattienmi virtù.
Mia madre mi vede...
M' ascolta dal Ciel.
Se Laura non cede
Non t' è men fedel. (*dopo breve pausa*)

GIU. Sospetto hai di mia fè?
Di me puoi dubitar?

LAU. Oh no... ma al Ciel dinante
E del mondo al cospetto
N'andremo noi all' altar.

GIU. La perfidia e il sospetto
De' nostri cor l' unione,

Cara, potrian sturbar.

LAU. Per te a immolarmi (*con energia*)
Presta son io.
Con te involarmi
Nol vuole Iddio!

GIU. Laura, mio bene... (*teneramente*)

LAU. (*con fermezza*) No!

a 2

LAU. Nelle gioje e nel dolore
Tu mia cura, mio pensiero,
Chè d' un scettro... d' un Impero
Ben più caro m'è il tuo amor.
In faccia al mondo, in faccia a Dio,
Il giuro mio rinnovo a te.
In due spoglie se divisa,
Caro, un' alma sola abbiam.

GIU. Tu l'eletta del mio core,
Tu mia cura, mio pensiero,
Della vita nel sentiero
Mi fu scorta il tuo splendor.
In faccia al mondo, in faccia a Dio
Il giuro mio rinnovo a te.
In due spoglie se divisa,
Cara, un' alma solo abbiam.

(*Giuliano cerca di strascinar Laura che amorosamente resistendogli cade a di lui ginocchi. - Fra Antonio solleva la portiera e mostra sorpresa*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

I Giardini del Palazzo Ducale in Pisa. Fontana nel fondo. - Ricca Tribuna dalla quale la Corte assister deve alla festa che dà il Sovrano al Popolo. Ghirlande, Trofei, Emblemi sospesi agli alberi annunziano gli apparecchi di una tale solennità.

Signori, Soldati, Marinari, Battellieri, Borghesi, Popolani e **Popolane** *circolano nei giardini.*

CORO Accorriam, giorno è di feste!
Giunta è l' ora di goder:
Via da noi cure moleste,
Non si pensi che al piacer.
La gloria e la fortuna
Per noi non han valor...
Avversi dalla cuna
Ci furon dessi ognor.
Il giuoco, il vin, l'amor,
Ogni delizia è in lor.
Gridiamo: viva ognor
Il giuoco, il vin, l' amor!

POPOLO La turba festante
S' appresta alla danza;
Propizio è l' istante;
Uniti danziamo,
Uniti beviamo. -
È l'ora propizia.
Fia nostra delizia
Di Bacco il liquor,
Il giuoco e l' amor.

DONNE È l' ora propizia.
Fia nostra delizia
La danza e l' amor.
Cantiamo - danziamo
De' suoni al clamor.

(parte del popolo s' interna ne' viali de' giardini, e parte circola in fondo della scena)

SCENA II.

Giuliano *solo.*

GIU. Gran giorno questo egli è
Di feste e di piacer!
Ed io, sol io dovrò
E soffrire e tacer.
Me spettator qui vuole
Il Mediceo Signore.
Per la diletta mia - arde l'empio suo core!
Ma oppormiti saprò. - Laura rapirmi?... Ah no!
Dessa l'amato ben - l'anima del mio sen!
Dal caro suo sembiante
Nacque il mio primo affetto,
Di sue virtudi amante
Nutria la fiamma in petto
Vita del mio pensier!
Astro gentil d'amore
Splendi, m'inonda il core
D'angelico piacer!
Nell'aria che respiro,
Nell'olezzante fior,
Dell'onda nel sospiro
Ti sento, o dolce amor.
E a me rapirla, a me si vuol,
Lei involarmi in cui sol
Lo straziato mio cor...
Negli affanni e il dolor
Un conforto trovò!
Ah mai non fia!... Ah no.
La vita - la speranza,
Luce è degli occhi miei,
Io vivo solo in lei,
Vive ella sol per me.
Niun contenderla s'attenti - all'ardente desir mio.
La vendetta mia paventi - il geloso mio furor.
No, mio di Laura è il cor - fede giuroinmi e amor.
(esce dal fondo della scena)

SCENA III.

Soldati, Popolani e Pescatori, *Uomini e Donne.*

UnSol. Amici ebben... ne' suoi giardini accesso
Oggi il Duca ne dà...
Feste splendide avremo...
Con la gran nobiltà
Confusi oggi saremo.
Quivi il piacer c'invita.
Popol. Ma il segnal della festa
E il Duca che darà.
Ed or che si farà?
Sol. Ebben giuochiamo.
Tutti Sì... sì... giuochiamo.
Sol. Facciamo una partita
Al giuoco popolar d'Italia vanto,
Non noto ancora allo stranier... la *Mora.*
Tutti Sì... sì, la Mora.
Pes. Per me, eccomi qua.
Popol. Ma chi scommetterà?
Alcuni del Popolo (*accennando il Soldato*)
Io per te.
Altri (*accennando il Pescatore*)
Noi per te.
Sol. e Pes. Ben sta.
Alcuni del Popolo
Oh Beppo perderà.
Altri del Popolo
No, chè guadagnerà.
Tutti Vediamo la vittoria a chi sarà.
I.Giuoc. Incominciam.
II. Giuoc. Son qua.
I.Giuoc. Cinque - nove - quattro - sei.
II.Giuoc. Nove - sette - sette - tre.
I.Giuoc. Il punto è a me.
II.Giuoc. Tu non l'hai no.

I. Giuoc. Come non l' ho ?
II. Giuoc. Ti dico no.
Son io che l' ho.
I. Giuoc. Ebben ricominciamo...
II. Giuoc. Sì, sì, ricominciam.
(riprendono il giuoco come sopra)
II. Giuoc. Adesso il punto è a me...
I. Giuoc. No... no.. no per mia fè.
II. Giuoc. Osserva, ecco la mano.
Conta tu stesso i punti.
I. Giuoc. No, no, chè sbaglio v' ha!
Il punto... il punto è mio.
a 2 Chi lo deciderà?
Donne Zitti là; ricominciate.
Regalarvi poi sapremo,
E da bere pagheremo
A colui che vincerà.
(I Giuocatori e gli scommettitori cominciano ad altercare, e le Donne si frappongono invano onde calmare la loro contesa)
Donne In fra amici non querele,
Siamo qui per prender spasso,
Per far liti, per far chiasso
Qui venuti non siam già.

(disputa generale)

Se qui fra noi
Un baro v' ha,
Fugga, s' asconda,
Mal gli avverrà.
Qual truffatore
Si punirà.
Grazia e favore
Non troverà.
Donne Cessi fra voi
La nimistà.
È questo giorno
D' ilarità.

Se tal scalpore
Ancora dura,
Qualche sventura
Succederà.

(*I Giuocatori e gli scommettitori si slanciano gli uni contro gli altri, ma comparisce un Araldo che s' interpone fra loro*)

ARALDO Questo, popol di Pisa,
È giorno di gran festa,
Il Duca vostro, il Sire
A qui venir s' appresta;
Di sua regal presenza
Concede a voi l' onor.
Popol t'inchina umile
D' innanzi al tuo signor.

(*Al suono di maestosa marcia s'avanza il Duca Piero de' Medici conducendo per mano la Contessa Laura Salviati, seguito da numeroso Corteggio di grandi della Corte. - Dame del Palazzo. - Signori della Città, Officiali, Paggi, e Guardia ducale. Tutti ascendono la gradinata che conduce alla tribuna, restando in piedi. Il Duca s'avanza in mezzo della Scena*).

PIERO DE' MEDICI (*al Popolo*)

Dell'Arno ancor la festa si prosegua;
Ma al giunger della notte,
E del bronzo al tuonar,
Irradii la cittade e la fiumara
Del suo vivo splendor la Luminara.

(*Il Popolo disperdesi nei giardini, e mentre il Duca s'avvia alla tribuna, Fra Antonio rispettosamente a lui si presenta, e sommessamente gli parla*)

SCENA IV.

Gli stessi e **Fra Antonio.**

ANT. Signor, mi piange il cor,
Doverti in tua letizia
Or funestar...

PIE. Spiegati... di' !

ANT. L'onor che compartire
Ai Salviati volea d' Etruria il Sire
M'è forza rifiutar.
PIE. Perchè?...
ANT. Scoprii
D' un amore il segreto.
PIE. (*con ira*) Il temerario
Chi fia? lo noma.
ANT. È il fratel tuo.
PIE. Giuliano!
Sventura a lui!
ANT. Raffrenati, signore!
PIE. Vedrai com'or dal core
Del traditor sveller saprò l'arcano
Di tale amor... (*a Giuliano*)
Giuliano – fratel mio,
La tua fede, il tuo zelo
Premiare oggi vogl' io.
Di feste giorno egli è;
D'alto onor fia per te.
LAU. *e* GIU. (*a parte*)
Che dirà mai?
PIE. La nostra flotta d'uopo
Ell' ha di un condottiero, e di lei degno
Onde trionfar degl' infedeli... e quello,
E quel, prence, tu sei.
GIU. L' illustre incarco accetto...
Il non mertato onor;
Ma in pria di spiegar le vele ai venti
Rivolger oso al Duca... ed al fratello
Un'umile preghiera...
A illustre e nobil dama
Dato ho la fede e cor...
Or chieggo al mio sovrano
Di lei, Signor, la mano.
PIE. E che? a gloria e a onor
Un Medici prepor

Puote un frivolo amor!
Son già preste le navi,
Ed al novello sole
Darai le vele ai venti.
T' espressi il mio voler,
Or compi il tuo dover.

GIU. (*a Piero fremente e minaccioso*)
Piero!... Piero!

PIE. Non più... non più parole.

Insieme

PIE. Su me degli avi il vanto
Non ha poter nè incanto.
Compi al mio cenno intanto,
O guai a lei... a te.
Di gelosia livore (*a parte*)
Fa strazio del mio core;
Se scoppia il mio furore
Fulmin del Cielo egli è.

LAU. Mio Dio glorioso e santo, (*a parte*)
Di questo core affranto,
Del mio dolor, del pianto,
Gran Dio, pietà di me.
Raffrena in lui il furore
Che gli divampa in core,
Proteggi un puro amore,
Ogni mia speme è in te.

GIU. Non sa il geloso ardore (*a parte*)
Frenar nel suo furore;
Ahimè che precursore
Di gran vendetta egli è.

ANT. Non m' ingannava il core; (*a parte*)
Per me poter, splendore.
Piero, il tuo folle amore
Ti fa soggetto a me.

CORO D' onde quel rio furore (*a parte*)
Che gli divampa in core?

Tremiam... chè precursore
Di gran sventura egli è.

PIE. (*a Giuliano ad alta voce*)
Medici, è mio volere
Che dal porto salpar debba tua prora
Alla novella aurora.
(*ad esso sommessamente ma minaccioso*)
Pensa che il trasgressore
Diviene un traditore.

LAU. Divampan gli occhi lor - ira e furor. (*a parte*)
Oh sciagurato amor!
Oh misero Giuliano,
Qual sarà mai tua sorte? (*accennando Piero*)
L'empio m'è noto - ahimè!
Per te, mio bene, è morte!

GIU. Piero, ti lessi in cor. (*sottovoce a Piero*)
Entrambo - entrambo amiam lo stesso oggetto.

PIE. E il fosse ancor?

GIU. (*con sprezzo*)
Divider tu il mio affetto!

PIE. (*con derisione*)
Rival t'avrò in amor!

GIU. (*disdegnosamente*)
Tu mio rival, giammai.

PIE. Silenzio; a ognun s'asconda,
Fratel, la ria discordia
Ch'ora per sempre noi disgiunge omai.

GIU. Qual mai trista vicenda si prepara? (*a parte*)
(*odesi un colpo di cannone*)

CORO Ascoltiamo, è il segnal.
(*Tutti con entusiasmo*)
La Luminara!

(*Odesi squillar di trombe. - Il popolo al terzo colpo di cannone irrompe, e da ogni parte si precipita ne' Giardini. Ad un tratto e spontaneamente una splendida illuminazione apparisce d'ogni intorno. - Immensa folla di popolo tutto festante accorre di qua, di là. - Uomini e donne compariscono con lanterne variopinte danzando mentre cantasi il seguente*)

CORO Oh piacer! giorno è di festa.
In tenebre è tutto il mondo,
Vince qui splendor giocondo
Sin del sole – il bel fulgor.
La notte s'invola,
Dispare dal cielo,
Squarciato è il suo velo,
Qui tutto è splendor.

Insieme

PIE. (*a Laura*)
La luce che qui splende
Men vaga ell' è di te,
Dagli occhi tuoi discende
Fulgor, cui egual non è.

LAU. (*a parte*)
Dio me trasporta e accende,
Sublima la mia fè.
Maggior di me mi rende,
L'ardir rinasce in me.

GIU. (*a parte accennando Piero*)
La fiamma che t'accende
Fatal sarà per te.
Da me... da me dipende,
Strapparti il serto, o re.

CORO Oh piacer! di festa è il giorno,
La letizia è in ogni cor.
Su cantiamo, festeggiamo
Questa notte di splendor.

(*a un colpo di cannone tutti i candelabri si illuminano, Piero e il popolo corrono a vedere mentre che Giuliano avvicinasi a Laura, sommessamente parlandole*)

GIU. Laura convinta sei?
La fuga, sì la fuga
A noi scampo sol è.
Pietá di te, di me;
Se sdegni acconsentir
Decreti il mio morir.

LAU. Resister non sa il cor...

GIU. (*con trasporto*)
Al nuovo albor...
LAU. Sì, al nuovo albor.
(*Piero de' Medici che l'improvviso splendore della Luminara aveva attratto nel fondo de' giardini frettolosamente ricompare sul davanti della scena*)
PIE. Questa notte di splendore
È la festa dell' amore.
TUTTI A così bel splendore
S'apre alla gioia il core,
La festa è dell' amore.
La festa è del piacer.
(*le danze si rinnovano - il Popolo agita le lanterne*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una Casupola di Pescatore in riva all'Arno. Alla dritta dell'attore una piccola porta bassa - alla sinistra un'altra porta - nel fondo - finestrone aperto che dà sul fiume.

SCENA PRIMA.

Paolo Monti *entrando con* **Laura Salviati** *dalla piccola porta della diritta.*

PAO. Sospetto alcuno il cor te non contristi,
O nobile Signora.
Questo secreto asilo
A Giuliano - al suo amore
Pura ti serberà.

LAU. Ah Paolo!... oh qual m'assale
Terror... mi trema il core!
De' padri miei l'asilo,
I lari abbandonar... oh disonore!
Di Giuliano all'ardore
Ceder no... non doveva
Il debole mio core.

PAO. Ma del fratello come,
Come evitar l'ardore,
Il geloso furor? per ambi scampo
Che questo altro non v'ha... Suo nobil core
Te confida al mio amore. -
Dello irritato Sire
Duopo è l'ira fuggire... In fra brev' ora
Sotto questo verone,
Ove dell'Arno l'onda

Lenta e tranquilla scorre,
Dei nostri pescator cantar m'udrai
La canzone d' amore.

LAU. Io tremo...

PAO. A tal segnale
Non esitar, signora;
Sii presta e fra brev'ora
Sovra straniero lido
Salva sarai coll' amator tuo fido. *(si ritira)*

SCENA II.

Laura *sola inginocchiandosi dinanzi a una Madonna presso cui arde una lampada.*

Preghiera

LAU. Vergin Maria
Del ciel splendore,
La prece mia
Lagno è d' amore;
Nel mio cordoglio,
Nel mio dolore
Ricorro a te...
È pura fiamma
La colpa mia.
Vergin Maria,
Lassù dal ciel
Veglia su me.
Qual mai rumor!...
Io gelo di terror...

(la porta bassa spalancasi ad un tratto, e il Duca comparisce seguìto dal grande Inquisitore)

SCENA III.

La stessa, **Fra Antonio** *e* **Piero.**

LAU. *(scorgendoli getta un grido di terrore)*
Oh ciel, che veggo io mai!
L' Inquisitore, il Duca!

ANT. Invan sperasti di sottrarti, o donna, (*a Lau.*)
In quest' umile asilo
Troppo indegno di te,
Al vigile mio sguardo,
Al poter mio tremendo,
Che il colpevol punisce,
Che su te veglia ognor.

LAU. Da me cosa si vuol? (*con energia*)

PIE. Dell' Italia al più bel trono (*con amore*)
Innalzarti allo splendor.
Se non sdegni, o cara, il dono,
A te offrir la destra e il cor.

LAU. Dell'onor degna non sono.

ANT. Trema incauta! (*sottovoce a Laura*)

LAU. (*in atto supplichevole al duca*)
Ah mio Signor...

PIE. Laura arrenditi al mio amor. (*teneramente*)
Cedi a' voti del mio cor!...

ANT. (*a Lau.*) Sconsigliata! Odimi ancor.
Se a tuoi piè supplichevole il Sire,
Che del core la pace ha smarrita,
Al suo talamo, al trono t' invita
E ogni bene a divider con sè,
Non voler, sconsigliata, nel core
Dar ricetto ad un frivolo amore,
D' un potente, del proprio signore
Disdegnare l' affetto, la fè.

PIE. (*a Lau.*) Cedi al mio intenso amore,
Ai voti del mio core.
Tu vita... tu splendore,
Tutto tu sei per me.

LAU. Dio, qual crudel martire! (*a parte*)
Ma amor m' infonde ardire,
Per lui saprò morire
Bella d' amor, di fè.

PIE. T' arrendi al mio desire. (*a Laura*)
Glorioso il mio avvenire,
Cara, sarà per te.

Non isdegnare il dono
Del serto e di mia fè.

LAU. Sacri i miei giuri sono
A lui, il mio amor, la fè.

ANT. (*a Laura sottovoce*)
Il claustro, o donna, o il trono.
A te la scelta, a te. (*dopo breve pausa*)

PIE. (*a Laura sdegnosamente*)
La fama il ver parlò.
Donna, fia dunque vero
Che per abbietta fiamma
Arda il cor vostro? Alfine (*imperiosamente*)
Parlate, alfin, lo vo'.

LAU. (*in atto supplichevole*)
Signor, ah mio Signor!...

ANT. (*a Laura minacciosamente*)
E che, resisti ancor?...
Vani i sospiri sono.
È tempo d'obbedir...
Sceglìesti?... il claustro o il trono,
O donna... o morte o vita...
A te la scelta, a te...

PIE. (*con furore represso*)
Se all'ira m'abbandono,
O donna... guai a te!

LAU. (*dignitosamente*)
Voi venero... o signore,
Ma il mistero indagare,
I sensi del mio core
In voi poter non è.

PIE. (*nel colmo dell'ira*)
Tutto soffrir potria,
Ma non la fellonia. —
Lei che potè la mano
Sdegnar del suo sovrano,
Ormai esser non può
Che sposa del Signor.

LAU. Sì sposa del Signor!... (*con esaltazione*)
Odo di Dio la voce
Che a sè – che a sè m' invita;
Vittima a lui gradita
In Ciel m' accoglierà!...
Dallo squallor del chiostro,
Là sulla fredda pietra
Per lui mia voce all' etra
Preghiera innalzerà.

PIE. (*a Laura con effusione di tenerezza*)
Deh non volere – privare il mondo
Dello splendor – di tua beltà.
Del mio dolor – crudel, profondo,
Dell' amor mio – Laura, pietà.

ANT. (*a Laura*)
Risolvi alfin, risolvi,
Scorda un imbelle amore.
Placar tu puoi quell' ira,
E di Salviati il nome
Illustre – grande ancora,
Donna, per te – sarà.

a 3

LAU. Nello squallor del chiostro,
Nella mia fè sincera,
A lui la mia preghiera,
A lui tutto il mio amor.
Odo di Dio la voce
Che a sè – che a sè m' invita;
Vittima a lui gradita
Sarò nel suo splendor.

PIE. Invan pretendi... invano
Sottrarti tu al mio amor.

ANT. Mercè sperare è vano
Del chiostro nell' orror;
Risolvi, hai tempo ancor. –
Il trono e il suo splendor
O il claustro e il suo squallor. –

Barcarola.

PAO. (*cantando di dentro*)
Deh vien, l' onda è tranquilla,
Di stelle il ciel sfavilla.
Vieni, deh vieni, o bella.
Presta la barca è già.
Di Venere la stella
Amor ci guiderà...
Vieni, già il monte infiora
La mattutina aurora
Squarciando il tetro vel.
Vien, sovra estraneo lido,
Vieni, t' attende il fido
Tuo fervido amator.
Vieni, deh vieni, o bella,
Vago risplende il ciel.
Di Venere la stella
Noi in porto guiderà.

(*durante la barcarola*)

ANT. (*a Laura sommessamente*)
Tua pertinacia offende
Il tuo signor;
Ludibrio altrui noi rende.
Deh cedi alfin, lo vuole
La pace tua, l' onor. –
PIE.(*a Lau.*)Invano, invan t' attende
Il vil tuo seduttore.
Sottrarvi al mio furore
Potere in voi non è.
ANT. Degli avi tuoi l' onore
Salvare ancor sta in te.
Trema per lui, per te.
LAU. (*con dignità ed energica risoluzione*)
Al chiostro mi traete –
È il voto del mio cor.
L' estremo voto egli è.

PIE. (*nel colmo dell'ira*)

Ebben te sola accusa
Del giusto mio rigore.
Chi la mia man ricusa
Esser non puote omai
Che sposa del Signor.

FRA ANT. (*a Laura*)

Vanne o insensata, omai
Fia tomba il claustro a te.

Ad un segnale di Fra Antonio compariscono alcune Guardie del Santo Officio, la Madre Badessa e varie Religiose, le quali vorrebbero impadronirsi di Laura; ma dessa dignitosamente respingendole con un gesto energico, s' incammina sola verso la piccola porta, da loro attorniata.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Il Campo Santo di Pisa.

È notte. Una pallida luna trapela fuori da rotte nubi e scherza attraverso gli cipressi e gli alberi che sono nel fondo del Campo Santo. All' orizzonte scorgesi la cattedrale di Pisa, e il campanile pendente. Sul davanti s' innalza un sepolcro monumentale, ed un sarcofago di marmo bianco e nero su di cui una statua rappresentante la madre degli ultimi dei Medici.

SCENA PRIMA.

Coro religioso di dentro, durante il quale la scena resta sgombra affatto.

SCENA II.

Giuliano *comparisce.*

Asilo augusto e solitario, dove
Eterno hanno riposo
I grandi della Terra
E gl' illustri avi miei,
Salve! nell' ombre e nel mistero a darti
Vengo l' estremo addio.
Fuggir degg' io, lasciarti.
(inginocchiandosi su i gradini della tomba materna)
O madre, o tu cui morte a me rapia,
O madre santa e pia, il figliuol tuo
Ricorre a te nel suo crudel dolore.
Dallo splendor del ciel volgi su me
Il materno tuo sguardo.
Madre, il suo onor proteggi tu, il suo amore,
Su questa fredda pietra
Con desolato cor... tua aita impetra.
Madre amorosa,
Ombra pietosa,
La patria terra
Degg' io lasciar,
E questa tomba
Che in sè rinserra,
Madre, il tuo fral.

Madre amorosa,
Ombra pietosa,
Del figlio accogli,
Madre, l'addio;
L'estremo egli è.
(*alzandosi*) E tu che or me costringi
La patria e i cari miei
Fuggir... Piero, sciagura a te!
(*porgendo orecchio ad un calpestio che odesi da lungi*)
Chi s'inoltra ver me?
Ah se a Laura, se al mio bene
Alcun mai minacciasse periglio,
Non più, non più l'esiglio.
Trema, incauto, di me.
Piero, sciagura a te.

SCENA III.

Giuliano, Paolo Monti *frettolosamente comparisce accompagnato da numerosi amici.*

CORO (*a Giuliano*)
Giuliano, a salvar...
Vien Laura il tuo amor.
Del vile oppressor
Vendetta!...
Già a piè dell' altar
La misera ell'è;
Un trono per te
Rigetta.
Al perfido, al vil,
Non grazia o mercè;
Il giogo servil
Spezziamo.
La patria per te
Redenta sarà;
Te duce e re
Vogliamo.

GIU. Piero... pietà, mercè (*con furore*)
Non sperar più da me.
(*Coro di religiose in lontananza*)

GIU. Quai voci ascolto
Nell'orror della notte?
Di morte... ahimè,
Cantico è questo...

PAO. Egli è
Precursor del fatale,
Tremendo orribil voto...
Che a te Laura per sempre e al mondo involà.

GIU. All'armi, fidi miei, (*disperatamente*)
Corriam... salviamo
L'innocente e la patria.
Il giogo vil spezziamo.
La patria di sangue (*con esaltazione*)
E d'onta macchiata,
La fronte ha levata.
Fratelli, insorgiam.

CORO La patria di sangue
E d'onta macchiata,
La fronte ha levata,
Furenti insorgiam.

GIU. Bell'angiol divino, (*con amorosa passione*)
Per te del destino
Disfido il rigor.
» La patria, l'amor
» Nel Cielo fidiam.

(*ripresa del Coro religioso*)

GIULIANO *ed il* CORO *insieme.*

Al perfido oppressor
Non grazia nè pietà;
Vedrà se in Cielo v'ha
Un Dio vendicator,
Degli empi punitor.
Decisa è omai sua sorte.
Giuriam... Vendetta... Morte...

(*S'odono le ore. Tutti i congiurati sguainando le spade, e circondando Giuliano ch'è salito sul piedestallo della tomba di sua madre, ripetono:*)

TUTTI Giuriam... Vendetta... Morte...

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

L'interno d'una chiesa. - A destra ed a sinistra spaziose scale laterali che conducono alla navata di mezzo.

All' alzarsi del sipario la scena è sgombra. S' odono preludi di musica sacra. Incomincia una doppia marcia processionale. A sinistra dell'attore compariscono le **Suore** *e i* **Penitenzieri** *del convento, ove* **Laura** *dee pronunziare i suoi voti.* **Frati domenicani** *s' innoltrano dalla diritta, e da una gradinata compare* **Laura** *vestita di bianco coi capelli sparsi e la corona di fidanzata in capo, accompagnata dalla* **Badessa** *e dalle* **Assistenti**, *e attorniata dalle* **Novizie**. *Cantasi intanto il seguente*

CORO Noi qui con cor umil
Iddio preghiamo,
A piè dei santi altar.
Noi non affrale,
Nè turba il nostro cor cura mortale.
In questo sacro asil
Pace godiamo,
Con cor fervente e umil,
Prostrate ai santi altari, Iddio preghiamo. / lodiamo.

LAU. Spirto celeste,
Spirto sublime,
Te questa vittima
Che il mondo opprime
Invoca, e plora;
Tu l' avvalora,
L' accogli in ciel.

CORO Di questa misera
Che il duolo investe,
Spirto celeste,
La fè avvalora.

Su lei che plora
Scenda un tuo raggio,
L' accogli in ciel.

LAU. È giunta l' ora,
Dio m' avvalora.
M' accogli al seno.
Ah il cor vien meno!

SCENA II.

Fra Antonio *e detti.*

ANT. In questo claustro antico
Tratti a pregar voi tutti
Assolva il re dei Re.
In nome del Signor vi benedico.
E tu, cui Dio rivelasi, *(a Laura)*
Che ancella e sposa accetta,
Non essere sacrilega,
Temi la sua vendetta.
Deh lascia ogni speranza.
È fermo il tuo destino,
Ogni terreno gaudio
Spento qui fia per te.
Morte rimanti sol.

LAU. Iddio lo vuole, io chino
La fronte umile al suol.

ANT. Del mondo ai beni effimeri,
Ai suoi piacer rinunzi,
E lieta a Dio ti vincoli,
E per l' eternità?
L' austero — monastero
T' attende: è tempo omai;
Abbi la terra a vile.
Ti chiama Dio, ti vuol,
E per l' eternità.

LAU. Iddio l'impone, io chino
La fronte umile al suol.

ANT. In quell'ora all'uom suprema (*solennemente*)
Che la tromba squillerà,
Iddio stesso l'anatema
Contro l'empio scaglierà.
E l'inferno lo spergiuro
Nell'abisso inghiottirà.

CORO *Veni, creator spiritus,*
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia
Quae tu creasti pectora.

LAU. (Giusto ciel, giusto cielo,
M'assisti, quale orror!
Perdona a questo cor.)

ANT. (Il cor le invade un gelo.
Ella freme d'orror
Innanzi al suo Signor!)

CORO *Paraclitus qui diceris*
Donum Dei altissimi,
Fons vivus, ignis, charitas,
Et spiritalis unctio.

LAU. (Dio che mi vedi il cor,
Perdona a questo amor.)

ANT. Or pensa, io posso ancora
Risparmiarti un spergiuro,
Al destino sottrarti che t'aspetta.
Il ducal serto accetta
Ed ogni voto sarà sciolto allora.

LAU. Iddio discerner sa
Dal percussor la vittima.
Ei ne giudicherà.

(*Laura quasi morente, s'inginocchia dinanzi alle Religiose che la circondano. Mentre le si voglion recidere i capelli ella getta un lungo grido e sviene nelle braccia dei Penitenzieri che la coprono d'un velo. Intanto gran tumulto irrompe in fondo al chiostro, le porte cadono fracassate sotto la scure dei Soldati che scortano i Medici.*)

SCENA III.

Piero, *quasi moribondo, entra sostenuto da* **Giuliano** *seguito dalle* **Guardie,** *da* **Paolo Monti** *e da altri.*

PIE. Arrestate arrestate,
Deh voi mi sostenete.
Lei che il tuo core adora *(al fratello)*
Renderti posso ancora.

GIU. Di Laura che facesti,
Che festi? di', crudel?

FRA ANTONIO e CORO.

Che mai pretendi insano?
Forse strapparla a Dio?
Non provocar la mano
Che abbatte imperi e re.

PIE. Sospendete il sacrifizio,
L'empio cenno revocate;
Cessi ogn'ira, uniti siate *(a Laura*
Nell'amplesso del Signor. *e Giuliano)*
O vergin t'appressa,
Del core morente
Accogli il sospiro
Con santa pietà.
T'amai sulla terra
D'amore possente,
Spirando il perdono
Sul labbro mi sta.

LAU. O prence infelice, già l'orrido velo
Di morte funesta sul capo ti sta.
Potessi in quest'ora dischiudergli il cielo,
Ma l'anima oppressa preghiera non ha.

GIU. O istante fatale, la mano di Dio
Per esso in quest'ora tremenda si fa.
Ch'ei m'era rivale già pongo in oblio
In core mi desta fraterna pietà.

FRA ANTONIO e CORO

O istante fatale, la mano di Dio
Per esso in quest'ora tremenda si fa.

PIE. M' abbraccia, o fratello... estremo un addio...
Felici vi lascio.

TUTTI Signore, pietà.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

avilla. I Pirati di Baratteria
olloni. Adelchi
Il Conte di Chenismarch
L' Ebreo
Lida di Granata (L' Ebreo)
a. Un Travestimento
ber. Fra Diavolo
La Muta di Portici
fe. Pittore e Duca
roni. Ricciarda
ttista. Anna la Prie
venuti. Guglielmo Shakspeare
La Stella di Toledo
na. Don Carlo
niforti. Giovanna di Fiandra
ttesini. Il Diavolo della notte
ga. Alina
Estella di San Germano
Il Ritratto
tera. Elena Castriotta
zzi. Ermengarda
Aroldo il Sassone (Ermengarda)
Saul
zzolla. Amleto
gnoni. Amori e trappole
Don Bucefalo
La Fioraja
Michele Perrin
Il Testamento di Figaro
Il Vecchio della Montagna
mpiani. Taldo
iaromonte. Caterina di Cleves
ppola. L' Orfana Guelfa
lla Barutta. Il Cuoco di Parigi
Giosa. Un geloso e la sua vedova (*)
Silvia
nizetti. Caterina Cornaro
Don Pasquale
Don Sebastiano
Elisabetta
La Figlia del Reggimento
Linda di Chamounix
Maria Padilla
Maria di Rohan
Paolina e Poliuto (I Martiri)
ccio. Amleto
I Profughi Fiamminghi
rrari. Ultimi giorni di Suli
ravanti ed altri. Don Procopio

Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d' Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
— Il Boscajuolo
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Gounod. La Regina di Saba
Graffigna. La Duchessa di S. Giuliano
Hérold. Zampa (nuova traduz. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mela. L'Alloggio Militare
— Il Feudatario
Mercadante. Medea
— Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. Dinorah
— Guelfi e Ghibellini (Ugonotti)
— Il Profeta
— Roberto il Diavolo
— Gli Ugonotti
Moroni. Amleto
Muzio. Claudia
— Giovanna la Pazza
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Saffo
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Guerra in quattro
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Perelli. La Martire (L'Ebrea di Pacini)
Peri. L' Espiazione
— I Fidanzati
— Rienzi
Petrella. Il Folletto di Gresy (*)
— Marco Visconti (*)
Petrocini. La Duchessa de la Vallière
Pincherle. Il Rapimento
Pistilli. Rodolfo da Brienza *Segue*

Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Piero de' Medici
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Estella
— Il Marito e l'Amante
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Rossi Lauro. Il Domino nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Rota. Penelope
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (Il Fornaretto)
— La Tradita
Secchi. La Fanciulla delle Asturie
Sinico. Marinella
— I Moschettieri
Thomas. Il Caïd
— Il Sogno d'una notte d'estate
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
Verdi. L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in maschera
— La Battaglia di Legnano
— Don Carlo
— I Due Foscari
— Ernani
— Il Finto Stanislao
— La Forza del Destino
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— *Idem,* riformato
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'A
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

(Per le opere segnate coll' asterisco (*) la proprietà nel Regno d'It è limitata alle Provincie meridionali).

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore

Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti e i Montecchi
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
— La Straniera
Cimarosa. Il Matrimonio segreto
Donizetti. L'Ajo nell'imbarazzo
— Anna Bolena
— Belisario
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Marino Faliero
— Parisina
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
Mercadante. Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
Mozart. Don Giovanni
Ricci F. Le prigioni di Edimbur
Ricci L. Avventura di Scaramuc
— Chi dura vince
— I Due Sergenti
— Eran due or son tre o Gli Es
Rossini. L'Assedio di Corinto
— Il Barbiere di Siviglia
— La Cenerentola
— Il Conte Ory
— La Gazza ladra
— Guglielmo Tell
— L'Italiana in Algeri
— Matilde di Shabran
— Mosè
— Otello
— La Pietra del Paragone
— Semiramide

(*) *Proprietà del M.° Rossini rappresentato in Italia dall'editore Rico*